

Meno nove. In dieci anni gli sportelli bancari fisici nella zona nord della provincia sono passati dai 30 del 2013 ai 21 del 2023 (i dati sono quelli di Banca d'Italia). Il calo maggiore a Follonica, dove i punti in cui andare per prelevare, chiedere una consulenza e guardare il proprio operatore bancario negli occhi da 13 sono diventati 9.

Meno due - da cinque a tre - a Gavorrano e sportelli dimezzati anche a Scarlino da due a quattro. Resiste un po' di più Massa Marittima dove i sei sportelli nel corso degli anni si sono attestati a cinque. E poi ci sono i Comuni più piccoli, come Monterotondo Marittimo e Montieri, dove c'è un solo punto bancario.

Con uno "spopolamento" comune a tutti i territori. Non si salva nemmeno il capoluogo: a Grosseto, solo per confermare questa tendenza, gli sportelli da 42 sono diventati 28, sempre nello stesso arco di tempo.

E sì, gli sportelli chiudono, ma a volte c'è anche «il ridursi dei giorni di apertura degli stessi, così come avvenuto per la filiale di Monterotondo Marittimo, funzionante a giorni alterni. Anche questo aspetto rientra nel fenomeno conosciuto come desertificazione bancaria ed è da sempre contrastato dal nostro sindacato», sottolinea Claudia Rossi, segretaria provinciale Fisac Cgil. «Tale fenomeno - spiega Rossi - è iniziato circa 15 anni fa, andando così a creare criticità per le fasce della popolazione meno abituata a utilizzare i canali telematici o con scarse competenze finanziarie, che in assenza di un confronto con un consulente bancario hanno difficoltà ad effettuare le scelte più adatte alle loro esigenze».

Più penalizzate quindi le fasce anziane, ma anche chi in generale non ha troppa dimestichezza con la tecnologia o comunque con nozioni finanziarie.

Da un lato così si rischia di fare «investimenti che non sono quelli che servirebbero e che potrebbero far avere un ritorno economico e quindi tranquillità per il futuro. Su questo aspetto - sottolinea Rossi - c'è il progetto Banca d'Italia che porta l'educazione finanziaria dalle scuole».

Dall'altro aumenta anche il rischio di truffe bancarie. A cui s'aggiunge «un pericolo - dice Rossi - di legalità, nel senso che, se manca non presidio dell'erogazione del credito, possono introdursi altre forme di reperimento di liquidità».

E infatti a essere coinvolto è anche il tessuto economico del territorio. «L'assenza di istituti di credito - sottolinea Rossi - rappresenta un problema anche per le piccole e medie imprese che non possono accedere facilmente al credito. Questi territori vedono così ulteriormente diminuire le opportunità di sviluppo sociale ed economico».

E a cambiare non è solo la "geografia" dei servizi, ma anche il modello di banca tra nuove tecnologie, digitalizzazione e l'introduzione dell'intelligenza artificiale. «Dietro l'abbandono dei piccoli territori o delle aree interne vi è il fattore "fare utili": le banche infatti - spiega Rossi - dimenticano la funzione sociale attribuita loro dalla Costituzione. Le agenzie non sono solo punti dove ritirare i soldi ma, soprattutto nei piccoli centri, sono luoghi dove gli utenti entrano per riporre la propria fiducia e i loro risparmi.

Gli istituti finanziari dovrebbero sostenere l'economia reale, i territori e tutelare il risparmio. Non pensare solo

agli utili da distribuire agli azionisti. Per questo la Fisac da tempo chiedeva la costituzione di un osservatorio a livello regionale sulla desertificazione e a fine ottobre la commissione aree interne su proposta del presidente Marco Niccolai ha approvato l'atto da portare in giunta regionale per l'avvio di tale osservatorio».

E se da un lato «tutto è mirato a ridurre al minimo i costi per sedi e personali, con conseguenti maggiori utili da distribuire agli azionisti», sottolinea Rossi, dall'altro il fenomeno della desertificazione bancaria non penalizza solo la clientela. «Basti pensare che i grandi gruppi a ogni riorganizzazione- aggiunge Rossi - vanno a diminuire il numero dei dipendenti, quindi posti di lavoro "buoni", con garanzie contrattuali impor

tanti, lasciando così chi resta nelle filiali ad affrontare ogni giorno situazioni complicate, stressanti a causa delle continue pressioni commerciali alla vendita e dei reiterati cambiamenti operativi; non dobbiamo dimenticare infatti che lo stress da lavoro correlato è un fattore di altissimo rischio per la salute dei bancari. Proprio per analizzare, monitorare e governare questa trasformazione, nell'ultimo rinnovo contrattuale è stata istituita la "cabina di regia" con il compito di favorire il raggiungimento di intese che permettano l'evoluzione del settore e assicurino alle lavoratrici e lavoratori tutte le tutele necessarie».

Intanto l'obiettivo fondamentale è presidiare i territori. «Mi preme ricordare - conclude la sindacalista - che è

importante che i comuni della nostra Provincia sono presidiati e ci auguriamo che questa presenza possa continuare ad essere sinonimo di servizio diffuso, garanzia e legalità».

Follonica

Redazione:
Via Oberdan, 5
CAP 58100
Tel. 0564/414900
N. verde 800010402
grosseto@iltirreno.it

Damoka
ESPRESSO A REGOLA D'ARTE



di Sara Venchiarutti

Banche in fuga dal territorio In 10 anni spariti 9 sportelli

Fisac Cgil: «Aumentano truffe e cattiva gestione dei risparmi»

Follonica Meno nove. In dieci anni gli sportelli bancari fisici nella zona nord della provincia sono passati dai 30 del 2013 ai 21 del 2023 (i dati sono quelli di Banca d'Italia). Il calo maggiore a Follonica, dove i punti in cui andare per prelevare, chiedere una consulenza e guardare il proprio operatore bancario negli occhi da 13 sono diventati 9. Meno due - da cinque a tre - a Gavorrano e sportelli dimezzati anche a Scarlino - da due a quattro. Resiste un po' di più Massa Marittima, dove i sei sportelli nel corso degli anni si sono attestati a cinque.

E poi ci sono i Comuni più piccoli, come Monterotondo Marittimo e Montieri, dove c'è un solo punto bancario. Con uno "spopolamento" comune a tutti i territori.

Non si salva nemmeno il capoluogo: a Grosseto, solo per confermare questa tendenza, gli sportelli da 42 sono diventati 28, sempre nello stesso arco di tempo.

E sì, gli sportelli chiudono, ma a volte c'è anche il ridursi dei giorni di apertura degli stessi, così come avvenuto per la filiale di Monterotondo Marittimo, funzionante a giorni alterni. Anche questo aspetto rientra nel fenomeno conosciuto come desertificazione bancaria ed è da sempre contrastato dal nostro sindacato», sottolinea Claudia Rossi, segretaria provinciale Fisac Cgil. «Tale fenomeno - spiega Rossi - è iniziato circa 15 anni fa, andando così a creare criticità per le fasce della popolazione meno abituata a utilizzare i canali telematici o con scarse competenze finanziarie, che in assenza di un confronto con un consulente bancario hanno difficoltà ad effettuare le scel-

te più adatte alle loro esigenze». Più penalizzate quindi le fasce anziane, ma anche chi in generale non ha troppa dimestichezza con la tecnologia o comunque con nozioni finanziarie.

Da un lato così si rischia di fare «investimenti che non sono quelli che servirebbero e che potrebbero far avere un ritorno economico e quindi tranquillità per il futuro. Su questo aspetto - sottolinea Rossi - c'è il progetto Banca d'Italia che porta l'educazione finanziaria dalle scuole». Dall'altro aumenta anche il rischio di truffe bancarie. A cui s'aggiunge «un pericolo - dice Rossi - di legalità, nel senso che, se manca non presidio dell'erogazione del credito, possono introdursi altre forme di reperimento di liquidità».

E infatti a essere coinvolto è anche il tessuto economico del territorio. «L'assenza di istituti di credito - sottolinea Rossi - rappresenta un problema anche per le piccole e medie imprese che non possono accedere facilmente al credito. Questi territori vedono così ulteriormente diminuire le opportunità di sviluppo sociale ed economico».

E a cambiare non è solo la "geografia" dei servizi, ma anche il modello di banca tra nuove tecnologie, digitalizzazione e l'introduzione dell'intelligenza artificiale. «Dietro l'abbandono dei piccoli territori o delle aree interne vi è il fattore "fare utili": le banche infatti - spiega Rossi - dimenticano la funzione sociale attribuita loro dalla Costituzione. Le agenzie non sono solo punti dove ritirare i soldi ma, soprattutto nei piccoli centri, sono luoghi dove gli utenti entrano per riporre la propria fiducia e i loro risparmi.



Dietro l'abbandono dei piccoli territori vi è il fattore "fare utili" riducendo al minimo i costi e pensando solo ai ricavi

Gli istituti finanziari dovrebbero sostenere l'economia reale, i territori e tutelare il risparmio. Non pensare solo agli utili da distribuire agli azionisti. Per questo la Fisac da tempo chiedeva la costituzione di un osservatorio a livello regionale sulla desertificazione e a fine ottobre la commissione aree interne - su proposta del presidente Marco Niccolai - ha approvato l'atto da portare in giunta regionale per l'avvio di tale osservatorio».

E se da un lato «tutto è mirato a ridurre al minimo i costi per sedi e personali, con conseguenti maggiori utili da distribuire agli azionisti», sottolinea Rossi, dall'altro il fenomeno della desertificazione bancaria non penalizza solo la clientela. «Basti pensare che i grandi gruppi a ogni riorganizzazione - aggiunge Rossi - vanno a diminuire il numero dei dipendenti, quindi posti di lavoro "buoni", con garanzie contrattuali importanti, lasciando così chi resta nelle filiali ad affrontare ogni giorno situazioni complicate, stressanti a causa delle continue pressioni commerciali alla vendita e dei reiterati cambiamenti operativi; non dobbiamo dimenticare infatti che lo stress da lavoro correlato è un fattore di altissimo rischio per la salute dei bancari. Proprio per analizzare, monitorare e governare

Proposta

Il sindacato ha chiesto di istituire l'osservatorio a livello regionale sul calo degli sportelli: l'atto da portare in giunta a Firenze è stato approvato a ottobre

questa trasformazione, nell'ultimo rinnovo contrattuale è stata istituita la "cabina di regia" con il compito di favorire il raggiungimento di intese che permettano l'evoluzione del settore e assicurino alle lavoratrici e lavoratori tutte le tutele necessarie».

Intanto l'obiettivo fondamentale è presidiare i territori. «Mi preme ricordare - conclude la sindacalista - che è grazie alla banca Monte dei Paschi di Siena se tutti i Comuni della nostra Provincia sono presidiati e ci auguriamo che questa presenza possa continuare ad essere sinonimo di servizio diffuso, garanzia e legalità».